

degli stati in cui era suddiviso l'impero erano riluttanti a servire nella sua amministrazione e il sovrano doveva affidarsi ai signori degli stati più piccoli, sui quali riusciva ancora a esercitare il suo potere in declino. I governatori dei piccoli stati, però, diventavano sempre più ricchi e potenti. Gli invasori stranieri, probabilmente aiutati da nobili Chou in rotta con il loro re, portarono alla caduta del Chou Occidentale, nel 771 a. C.; la casata Chou continuò a esistere per più di cinquecento anni, ma non fu più in grado di imporre obbedienza ai nobili né di riacquistare la sua posizione precedente. La Cina dei Chou entrò allora in un lungo periodo di conflitti tra stati, che terminò solo con la riunificazione della Cina da parte della dinastia Ch'in nel 221 a. C.

Nel corso di questi cinque secoli ebbero luogo profondi cambiamenti politici e sociali, con durature conseguenze per la successiva storia cinese<sup>6</sup>. Per prima cosa, con la sparizione degli stati, le loro élite dominanti si trovarono senza patria e poterono offrire i loro servizi ad altri stati; questi sviluppi portarono a un indebolimento dei legami familiari come principale criterio per la nomina a posti di funzionario nello stato, civili e militari. Secondo, all'interno di alcuni stati le famiglie dominanti vennero sostituite da quelle dei loro ministri, che a loro volta furono vittima delle famiglie dei loro sottoposti, saliti di rango. Terzo, lo sviluppo della proprietà terriera privata e il crescere del mercato urbano favoriva la mobilità sociale in altre parti della società. Questo squilibrio sociale, con i suoi bruschi rivolgimenti, è lo scenario in cui si muovevano i pensatori del tempo, Confucio e altri, che cercarono di indicare i passi capaci di ridare la pace e l'equilibrio. E nel campo politico i valori patrimoniali, che per tanto tempo erano stati una caratteristica dell'antica Cina, tramontarono e vennero sostituiti dai valori meritocratici che avrebbero caratterizzato la vita cinese per circa quattro secoli. Un'epoca così acutamente competitiva portò i signori a cercare con ogni mezzo di avere dalla propria parte le persone che avevano dato prova di elevate capacità. Quelli che in precedenza erano semplici aspetti protoburocratici, ora si svilupparono fino a produrre una burocrazia imperiale.

Tra i secoli VII e III a. C., nel campo delle istituzioni politiche si ebbero quattro importanti sviluppi. Primo, poiché i re Chou, privi di potere, non erano più in grado di mobilitare i signori degli stati contro le minacce comuni, costituite dalle tribù straniere e dagli altri stati, per sopperire a questa esigenza si sviluppò l'istituto dell'«egemonia». L'«egemone» era il tiranno a capo di una lega di stati riuniti dal giuramento di intervenire tutti insieme contro una minaccia comune. Poiché il po-

<sup>6</sup> Hsu Cho-yun, *Ancient China in Transition*, Stanford, Stanford University Press, 1965.